



□ Sabato, 4 Agosto 1917 □

### LA CAMICIA DELLA MORTE

Il famoso viaggiatore Harry de Windt si trovava, prima dell'attuale guerra, in Cina, quando strinse relazione col barone Carlo Von Blitzen, un perfetto tedesco, al quale non mancava nemmeno, con la qualifica di ex-lanciere di Pomerania e gl'ineffabili baffi a punta, il ricordo studentesco di una grande ferita deturpatrice sul volto. Le buone relazioni e le lettere di credito che il barone germanico possedeva sulle Banche di Hong Kong e di Shangai avevano ispirato al signor De Windt tale confidenza da indurlo a confessare al suo compagno di viaggio, una notte a Canton, di possedere la bella somma di 25,000 lire in tante sterline custodite dentro una cintura di cuoio assicurata intorno al corpo.

—Voi siete troppo temerario—gli osservò l'ex-lanciere di Pomerania, ritornando per le vie silenziose all'albergo—qualche giorno vi deruberanno.

De Windt non fece troppo caso di quelle parole, e il giorno dopo egli e Von Blitzen, sotto la guida di un cantonese, si misero a visitare la città. Durante i loro giri, ebbero modo di assistere ai supplizi inflitti ai condannati, e particolarmente l'interessò un terribile ordigno di tortura chiamato la Camicia di fil di ferro. L'operazione si svolge nel modo seguente. La vittima viene dapprima fatta sedere sopra una sedia, con le gambe ad essa legate per mezzo di cinghie di cuoio. Denudata quindi fino alla cintura, ella è rivestita d'una specie di giacca a rete di filo metallico che si adatta perfettamente al collo, alle braccia e giù giù fino alle anche, ed è chiusa nel mezzo della schiena da una linea di viti che sono girate finché i fili di ferro non siano stretti così forte da far uscire la carne fuori delle maglie.

#### Un supplizio raffinato.

Un uomo in tale condizione è ridotto alla più assoluta impotenza. Il carnefice allora brandisce un rasoio e recide tutt'intorno al corpo ogni sporgenza carnosa. Questa operazione causa generalmente pochissimo dolore. Subito l'atroce camicia viene tolta e il condannato, simile nell'aspetto ad una scacchiera animata, è rimesso in libertà. Nella fiducia che il suo corpo abbia a guarire con un po' di cura, lo sciagurato se ne va lieto di essersela cavata a buon mercato, quando un gran prurito, al quale seguono gli acuti dolori causati dal suppuramento delle piaghe, viene a disingannarlo. I piccoli tagli si allargano e si riuniscono agli altri vicini, finché la vittima appare una sola massa di carne scorticata, e finisce col morire dopo un giorno circa, in preda ai più orribili tormenti. Perciò l'ordigno è meglio conosciuto col nome di Camicia della morte.

Dopo un quarto d'ora il signor De Windt ne ebbe abbastanza di quel selvaggio spettacolo e se ne andò; per contro il barone tedesco rimase fino alla fine, e ritornò all'albergo portando seco un ricordo di quella scena abominevole sotto la forma d'una camicia della morte, acquistata per conto suo dalla guida indigena. Vedendo la smorfia di disgusto che De Windt faceva alla vista del sinistro arnese, Von Blitzen disse sorridendo: —Devo confessarvi, amico, che ho una mania per le collezioni che

mettono i brividi. Quest'oggetto serve appunto ad arricchire il mio Museo Nero.

La camicia era stata pulita in modo che brillava come fosse d'argento e il signor De Windt era costretto involontariamente ad ammirarne l'ingegnoso e pur semplice meccanismo, vero trionfo di un'arte feroce.

Proseguendo il loro viaggio, i due amici si recarono a Hong Kong e di là a Macao, ove andarono ad alloggiare in un villino campestre, quasi al deserto.

Una sera che il barone tedesco sentendosi male era rincasato prima del suo compagno di viaggio, questi vide la camicia di metallo sul pavimento nella sala da pranzo.

—Che diavolo mai vi ha indotto a tirar fuori quell'oggetto?—chiese stupito.

—Ah... la camicia?—rispose l'ex-lanciere di Pomerania, con indifferenza.—L'avevo imballata con della flanella a Hong Kong e l'ho portata via per errore... A proposito, giacché essa è qui, vogliamo provare un po' come funziona, così, per ischerzo?

Bevve un bicchierino di whisky, accostò una sedia e lo strumento di tortura e soggiunse sorridendo: —Or via... chi sarà il paziente, voi o io?

—Senza nemmeno pensarci su, mi tolsi la preziosa cintura e la deposi sulla tavola—nacqué lo stesso Windt—poi, vestito del semplice corpetto e dei pantaloni, mi assisi sulla sedia.

—Non stringete troppo le viti, neh—raccomandai, mentre Von Blitzen, dopo avermi legate solidamente le gambe alla seggiola, mi aggiustava indosso, non senza difficoltà, la fatale camicia.

#### Il Tedesco Stringe...

—Fermatevi, mi fate male!—I fili taglienti mi recidevano il corpetto di seta e penetravano nelle carni. Ma la stretta cresceva e il dolore divenne ben presto intollerabile.

—Von Blitzen—gridai allarmato—siete impazzito?... Che volete fare, in nome di Dio?

Senza dir verbo, il tedesco diede alle viti un ultimo giro, quindi mi si piantò dinanzi.

—Movete un sol dito, se vi è possibile, ora!—mi disse con un tono di voce così mutato che lo guardai sorpreso.

Il sorriso era sparito dal suo volto; il suo sguardo era fisso e duro. Era l'effetto di qualche accessione di febbre?... La malattia gli aveva colpito il cervello? In tal caso soltanto il sangue freddo e la dissimulazione potevano salvarmi, ché altro non c'è da fare con un pazzo.

—Infatti, non lo posso—risposi calmo—Ma via, amico, non vi sembra che lo scherzo sia durato abbastanza?... Liberatemi da questo insopportabile congegno; non posso più respirare.

Senza curarsi delle mie suppliche Von Blitzen s'impadronì della cintura, contò il denaro che essa racchiudeva, poi se la mise in tasca dicendo:

—Più di 1000 sterline... De Windt, avete ora indovinato lo scopo del mio esperimento...

Vollì rispondere, ma alla rivelazione della verità tremenda la rabbia e la mortificazione mi soffocavano le parole.

—Son proprio spiacente di do-

se.—E sono desolatissimo di dovervi privare di tutto questo denaro, perché voi mi siete assai simpatico, caro De Windt.

—Avete un modo molto allegro per dimostrarlo—mugolai, facendo invano uno sforzo frenetico per liberarmi.

—Voi siete stato per me un piacevole compagno—ripresero il tedesco—conservero sempre una cara memoria del nostro viaggio. Voi confesserete, al vostro ritorno in Europa, che non vi ho dato mai una sola noia... salvo questo piccolo disturbo!...

—Disturbo è un eufemismo per un ladro!—ribattei sarcasticamente.

—Non facciamo personalità, caro De Windt—ripresero il barone.—Voglio essere generoso; qui vi sono 200 sterline, ma ve le restituisco ad una condizione, che mi dia la vostra parola d'onore di non denunziarmi alla polizia per una settimana almeno, da oggi. Se me lo rifiutate, mi riprendo le 200 sterline, vi faccio saltare le cervella con una schioppettata e ritorno ad Hong Kong ad annunziare il vostro suicidio.

#### Un bel genere di lezione

L'ex-lanciere tacque attendendo; io pur assillato dalla minaccia di una morte terribile, mi ribellai per un certo tempo alla proposta scellerata, ma alla fine, disperato, chinai la testa in segno di consentimento. Allora quella birba consumata mi diede un sorridente addio e mi piantò lì, legato e senza alcun aiuto.

Rimasto solo cominciai a gettare certe grida che avrebbero destato un morto, ma che lasciavano insensibile il nostro servo, russante nella sua capanna, a qualche metro discosto da noi, quando una figura umana apparve sulla soglia della porta rimasta aperta. Era la salvezza?... Uno sguardo mi bastò per farmi scorgere il barone Von Blitzen che... si contorceva dalle risa, dinanzi al mio stupore.

—Non andate in collera, caro De Windt—mi disse egli, liberandomi dalla diabolica camicia—quel che ho fatto l'ho fatto per vostro bene. Sono certo, amico mio, che d'ora in avanti non vi verrà più la voglia di viaggiare con tanto denaro corrente indosso.

Che c'era da fare? Accoppiare il brutale burlone?... Il signor De Windt preferì prendere il brutto scherzo perfettamente tedesco in ridere, filosoficamente.

Si ricorderà che il re di Baviera, morto di recente, era da parecchi anni pazzo e rinchiuso in un castello come il suo predecessore.

A tale proposito, ecco un aneddoto, che mette in rilievo l'irriducibile antagonismo tra bavaresi e prussiani ed esprimo al tempo stesso un giudizio esatto sull'imperatore di Germania e re di Prussia.

Un berlinese ed un bavarese discutevano fra loro, alla birreria, naturalmente, sui pregi dei rispettivi re.

—Ah, voi bavaresi—dice il prussiano—avete un bel tipo di re: è persino pazzo!

—Già, è vero—risponde il bavarese—ma noi lo abbiamo rinchiuso, mentre voi lasciate il vostro in libertà...

#### IN VENDITA

Si vendono dei bellissimi colombi a \$1.50 per coppia Rivolgersi a Clarf Hamilton—647 S. 7th St., Indiana, Pa.



### Le Donne Guerriere

D'Uncle Sam il gentil sesso —tutto il mondo omai lo sa—ogni giorno fa progresso nella sua eccentricità, e la donna americana sempre più diventa strana.

Capricciosa, cervellina, vuol far mostra ognor di sé e la parte mascolina cerca porsi sotto i piè. Bizzarrissima e... inumana è la donna americana.

Con le mode... stuzzicanti per le vie si fa notar; negli uffici è sempre avanti, immischiata in ogni affar. "Smart" è sì, ma molto vana è la donna americana.

Or che ha visto che i soldati la Nazione sta a chiamar, perché essi agli Alleati un aiuto possano dar, essa pure, audacemente, si fa innanzi immantinente.

Di già Miss Elisabetta s'è arruolata nell' "Army", e maneggia la scoppetta in onor del "free country."

Per mostrare che sta all'erta, la giberna ha sempre aperta.

Spada al fianco e lancia in resta, Fanny corre sul destrier, a testa alta, ardita e lesta, vuol varcare ogni sentier, ogni monte ed ogni valle senza tema delle palle.

Rosie, pronta per la lotta contro il barbaro teuton, vuole entrare nella flotta a sparare col cannon.

Le sue amiche, entusiasmate, parlan tutte di fregate.

D'Uncle Sam il gentil sesso, pien di bellico fervor, più non cura per adesso dei gioielli lo splendor: non vuol vezzi, né collane, ma archibugi e durlindane.

Ogni femmina provetta oramai vuol diventare a innastar la baionetta e le palle maneggiar.

E perciò più d'una ascosa ha qualche arma insidiosa.

Giovanette e maritate spesso io scorgo innanzi a me, che in istrada vanno armate con le bombe nel corsé.

Cosicché tremendo è adesso d'Uncle Sam il gentil sesso.

FICHETTO

### RAGGI DI SOLE... AL SUGO!

Una notizia importantissima, specialmente in momenti come questi, di limitazioni nei consumi e di economie patriottiche. Ce la dà un insigne scienziato americano, il prof. Moor, di non so quale delle Università degli Stati Uniti; ed è questa: L'uomo può nutrirsi di sole.

Ci pensate, in momenti come questi, che pacchia? Che scorpacciate? Poter fare fichetto al proprio fornajo! Purché naturalmente, non piova...

Ma lasciamo da parte le chiacchiere e veniamo ai fatti. E vediamo che cosa precisamente dice di bello il prof. Moor. Egli dice, dunque, che il carbonio è l'elemento fondamentale della sostanza vivente e costituisce, nella sua parte maggiore, ogni organismo: alimenta il calore animale, cambiando nei polmoni con l'ossigeno dell'aria, per esser poi rimesso fuori sotto forma d'acido carbonico; è il combustibile che mantiene in attività il motore della macchina umana; come chi dicesse la benzina dell'automobile. La respirazione delle piante si compie in modo diverso: esse raccolgono nell'aria l'acido carbonico esalato dagli animali o dalle combustioni naturali o industriali; ne assimilano il carbonio che trasformano in idrati di carbonio o in zucchero, e rigettano l'ossigeno che hanno sottratto al gaz carbonico: sono esse che mantengono costante l'equilibrio tra ossigeno e acido carbonico nell'aria e gli effetti della respirazione animale e delle altre combustioni. Gli animali non possono assimilare il carbonio che è loro necessario se non nutrendosi di vegetali: gli stessi carnivori, in ultima analisi, non sono che dei mangiatori di vegetariani. I vegetali dunque, sono l'intermediario indispensabile per permettere agli animali di assimilare il carbonio minerale. Ora si è scoperto che l'assimilazione di questo da parte delle piante non avviene che sotto l'azione dei raggi solari. I quali, mediante alcuni provvedimenti chimici messi in valore or non è guari dal Berthelot e da altri, sono gli agenti essenziali, i motori indispensabili dell'assorbimento, da parte delle piante del carbone minerale che esse raccolgono nell'aria. Insomma, in tutti i nostri alimenti noi non facciamo che assorbire dell'energia solare. Il carbone che la crosta terrestre contiene, e che proviene da vegetali del periodo carbonifero non è che dell'energia solare concentrata.

L'uomo vive di sole dunque. E poiché l'energia dei raggi solari che la Terra raccoglie è enorme, non c'è da temere—per guerre che si facciano e caroviveri e limitazioni di consumi che ne derivino—che l'uomo possa morir di fame. L'uomo, per vivere ha bisogno di assorbire, sotto forma di alimenti, circa un miliardo di calorie all'anno. E l'energia solare che le piante assimilano basterebbe a nutrire tredici miliardi e mezzo di uomini—cioè dieci volte più di quanti siamo sulla faccia della terra. L'umanità può dunque, seguendo il biblico dettame, e contrariamente a quanto Molthly e tanti altri pretendono, crescere e moltiplicarsi ancora per un pezzo senza avere a temere una diminuzione delle sue risorse alimentari. Cibarsi di raggi di sole, dovreb-

be essere inoltre, il mezzo economico per eccellenza; per quanto si voglia esser complicati nel cucinarli. Ed è igienico, anche! Non sapete che, a quanto affermò un referendum fatto qualche anno fa dal Daily Miroir, ci sarebbe da chiedersi se si mangia per vivere o per morire? Tutto quello che si mangia, infatti, su per giù, è veleno. Il the è un terribile alcaloide che provoca la dispepsia cronica nelle forme più gravi e daneggia il sistema nervoso. Il caffè è ancora più fatale anzi per i nervi. L'alcool, preso anche in forme minime, è un narcotico velenoso che fa un male inalecolabile. La birra produce gotta, reumatismi; il vino rosso indigestioni croniche; il vino bianco disturbi al fegato. Il latte propaga i germi della tubercolosi, del tifo e della scarlattina. Le frutta contengono innumerevoli batteri. L'amido che è contenuto nel grano, nelle patate e nel riso, è fonte di ogni male. L'uomo viene al mondo senza alcun organo fatto per digerire l'amido. Lo zucchero non è estraneo alle gotta ed ai reumatismi, e fa male ai denti. La carne riscalda il sangue, impedisce le funzioni normali dei pori, sovraccarica il fegato. I pesci poi portano i bacilli della lebbra; i molluschi avvelenano. I legumi producono gravi disturbi gastrici; le uova sono indigeribili e le droghe veleni.

Diamoci dunque alla dieta dei raggi di sole. Chissà, cucinati, a dovere, come saranno buoni! Non c'è da rimpiangere che una cosa sola: anche questa scoperta solare-culinaria tende a toglierci un'illusione fantastica. Tutto quanto in anni più o meno lontani era fantastico, oggi si fa realtà, dai romanzi di Verne alle fiabe della nonna. Vi ricordate, bambini di cinquanta, di trenta, di venti anni fa, nei racconti delle fate, di quegli esseri che vivevano di un raggio di sole? Ebbene: i tempi sono mutati: quelli delle fate son passato e la crosta terrestre consumata per sempre e quelli che corrono sono brutti, brutti assai; ma, anche oggi noi viviamo, come gli esseri delle fiabe, di sole, e la fantasia di una volta è diventata un fatto oggi. P. Silvi

Mia suocera è una balena! Non ci ha mai voluto dare la soddisfazione di farci sapere quanto pesi, ma io ritengo sia poco distante dal quintale e mezzo! Spesso volte si è discusso in famiglia sulla necessità di indurla a intraprendere qualche cura che valga a ridurre la sua obesità eccessiva; ma le discussioni non hanno avuto effetto, perché mia suocera non ha mai voluto saperne visto e considerato che ogni cura l'avrebbe obbligato a contenere gli istinti della gola.

Parlavamo appunto di ciò con mia moglie, mentre sul marciapiedi della stazione aspettavamo l'arrivo del treno che ci doveva condurre "mamma Balena"

Il treno giunse finalmente e comparve l'attesa. Giusto cielo! In sei mesi aveva trovato modo di ingrassare ancora! Non seppi proprio tacere le mie impressioni.

—Oh mamma! è un miracolo se l'ho riconosciuta! Ma come ha fatto a impinguare così!...

La povera donna mi rispose, con le lagrime nella voce:

—Eh, figli, miei!... con questa benedetta guerra!... tutto cresce!... tutto aumenta!